



## Buenos Aires

### Architettura e città dal Centenario al Bicentenario

Luis Eduardo Tosoni



L'arco temporale compreso tra le due più importanti celebrazioni della Repubblica Argentina, il Centenario e il Bicentenario della Rivoluzione del Maggio del 1810, ha visto la città di Buenos Aires interessata da grandi mutamenti.

Il progetto politico avviato negli anni Ottanta dell'Ottocento è stato accompagnato dalla nascita di architetture fortemente rappresentative dell'idea di Stato, che hanno nel lessico eclettico internazionale un significativo punto di riferimento. In quest'ottica tra gli esempi di edifici pubblici all'interno del contesto urbano si impongono, per consistenza fisica e impatto visivo, il Palazzo del Parlamento del piemontese Vittorio Meano e il Palazzo della Posta del francese Norbert Maillart.

Il vero processo di trasformazione urbana è tuttavia associabile all'operato del sindaco Torcuato di Alvear, durante il cui mandato si procede a un sostanziale ridisegno del centro storico, attraverso la ristrutturazione della Plaza de Mayo e il tracciamento della Avenida de Mayo, primo *boulevard* della città di Buenos Aires. Contestualmente, su ispirazione del coevo piano di Hausmann per Parigi, si apre un dibattito, cui partecipano anche degli urbanisti francesi tra i quali Joseph Bouvard, sull'opportunità di sovrapporre alla tradizionale e regolare scacchiera di matrice spagnola un sistema di tracciati diagonali.



Villalobos, "La transformación de Buenos Aires", *Caras y Caretas*, 3 aprile 1913. In primo piano la Plaza de Mayo con la Avenida de Mayo e le Diagonales Nord e Sud.

Al successivo fenomeno della grande immigrazione è attribuibile la trasformazione radicale della città. Questa si sostanzia nel fenomeno dell'espansione urbana oltre il perimetro del centro storico, accompagnata dalla proliferazione di abitazioni precarie chiamate *conventillos*, destinate ad ospitare la popolazione proveniente dalle zone rurali. L'ascesa sociale e soprattutto economica di queste comunità favorisce, inoltre, il fiorire di un nuovo linguaggio architettonico, assai prossimo a quello adottato dai modernismi europei. Architetti italiani come Virginio Colombo e Mario Palanti, formati alla scuola di Camillo Boito ma allo

stesso tempo attenti al rinnovamento del linguaggio artistico operato da personalità come Giuseppe Sommaruga, agli inizi del Novecento lavorano in Argentina alla ricerca di uno stile originale, che ben si adattasse ai programmi di abitazioni di Buenos Aires, una metropoli in continua espansione. Gli anni Venti sono marcati dall'avvento delle avanguardie e, con esse, delle prime opere di carattere moderno, promosse da gruppi di intellettuali e artisti come Victoria Ocampo e Xul Solar, che operano in stretto rapporto con la cerchia di artisti di matrice europea.

Contemporaneamente, giovani architetti appena laureati alla Scuola di Architettura dell'Università di Buenos Aires, come Ernesto Vautier e Alberto Prebisch, intraprendono lunghi viaggi di studio in Europa, entrando in contatto con il pensiero e visionando i lavori dei maestri europei nel periodo tra le due guerre. Attraverso le pagine della rivista *Martín Fierro* gli stessi architetti promuovono i principi del Movimento moderno, con particolare attenzione alle opere di Le Corbusier, che nel 1929 compie un viaggio di studio in Argentina.

Le celebrazioni del IV Centenario della prima fondazione della città segnano un ulteriore momento di grandi mutamenti urbani, che occuperà l'intera decade degli anni '30, trascorsa sotto il governo del sindaco Mariano de Vedia y Mitre. Tra le maggiori opere di questa stagione la realizzazione della Avenida 9 de Julio, che comporta l'abbattimento dei primi isolati attorno alla Plaza della Repubblica, dove Prebisch aveva realizzato l'Obelisco celebrativo e, ancora, l'Avenida General Paz, che segna il confine fisico tra il Distrito Federal e quello della Provincia di Buenos Aires.



Costruzione dei parcheggi sotterranei nella Avenida 9 de Julio nel 1937. Al centro l'obelisco progettato da Alberto Prebisch.

L'azione dello Stato si intensifica durante il periodo del Governo peronista, fino alla rivoluzione del 1955, attraverso una forte politica di costruzione di abitazioni per gli operai dell'intero Paese. Nelle opere realizzate negli anni Sessanta in contributo del moderno influenza tanto i programmi statali quanto l'edilizia privata: fra le opere più importanti spicca il Teatro General San Martín degli architetti Mario Roberto Álvarez e Macedonio Oscar Ruiz, che presenta scelte di carattere tecnico e funzionale fortemente influenzate dal movimento dell'*International style*.

L'idea dello Stato Sociale inizia a venire meno con la caduta del regime democratico e il successivo avvento della dittatura militare negli anni Settanta. A quello stesso periodo corrispondono le prime azioni tese alla conservazione del patrimonio architettonico del centro storico, associate allo studio delle tipologie di carattere tradizionale come quella del *conventillo boquense* e quella della *casa de patios* di San Telmo.

Negli anni Novanta l'uso di politiche neoliberiste genera un modello di città fortemente frammentata, segnata dal fiorire di programmi come quelli dei *barrios privados* e dei centri commerciali. Alla fine della stessa decade inizia la riqualificazione urbana del Puerto Madero, l'antico porto della città, esempio sintomatico del contrasto tra l'uso pubblico del suolo e la promozione di una offerta di abitazioni riservata a una ristretta cerchia di persone.

La città del Bicentenario offre una serie di riflessioni che procedono dalla volontà di rispondere alle richieste dei gruppi più poveri della società fino alla preoccupazione per una crescita sostenibile che arrechi un futuro possibile per gli abitanti di una metropoli di dieci milioni di abitanti.



Puerto Madero, settore con il “Puente de la Mujer” di Santiago Calatrava nella zona dei vecchi docks.

<b>Autore</b>	<b>Data public azione</b>	<b>Volume public azione</b>
TOSON I Luis Eduardo	2011-02 -12	n. 41 Febbraio 2011